

I travasi di marzo, come si chiamano ordinariamente, benché si possano cominciare in febbraio, costituiscono una pratica di enologia che si deve generalizzare dappertutto.

I vini vecchi ne hanno ugualmente bisogno; durante i freddi, si è formata in fondo alle botti che li contengono, della feccia, ed è necessario di evitarne il contatto. E' dunque utile, sotto tutti gli aspetti, per la buona conservazione dei prodotti che possiedono, che proprietari e negozianti facciano quest'operazione.

Patria.

## Il 1.º Maggio della GAZZETTA D'ACQUI

L'ottima nostra consorella, la *Gazzetta d'Acqui*, aveva da tempo annunciata la fausta novella, accolta con universale delizia, che avrebbe essa pure festeggiato il primo Maggio colla pubblicazione di un *Numero doppio letterario* — uno di quei numeri coi fiocchi che sono un avvenimento artistico per quanti si occupano con amore di cose letterarie.

E tenne la promessa.

Senonchè noi attendevamo che, ispirata a quel principio che ha indotto i lavoratori a stabilire un giorno di festa che esprima solidarietà ed affetto fra le grandi masse lavoratrici di tutto il mondo, essa ci avrebbe dato un numero spirante l'ambrosia della benevolenza e della dolcezza, spiegando l'ala sfolgorante del proprio ingegno verso gli ideali della fraternità e della pace, alto spingendosi verso quell'*excelsior* che è l'ideale, come essa afferma, di ogni società civile....; e noi ci accingevamo a ricambiarle un amichevole saluto.

Ma, ahimè! quale delusione!

A degnamente festeggiare questo giorno di pace e di alta idealità sociale, l'ottima e pregevole consorella,

## L'AVVOCATO VENEZIANO

Gentilissime Signore, Amici Carissimi,

Eccomi all'onore della ribalta, maliarida tentatrice di tutti i giovani entusiasti dell'Arte! Eccomi alla ribalta mio *malgré*, portatovi dalla *réclame* dell'Impresa quale conferenziere, mentre non sono che l'umile espositore di alcune mie idee sull'arte, partendo da un lavoro originale del nostro grande Goldoni!

Ho bisogno di tutta la vostra clemenza, di tutta la vostra benignità, o signori, non credo di dovermi pentire di questa mia arditezza; faccio assegnamento, come già altre volte, sull'animo squisitamente gentile delle signore, adorne dei più delicati sentimenti artistici, e sempre disposte a tener per buona una scappatella di gioventù.

Non so se a qualcuno potesse saltare in mente, di domandarsi il perchè di questa mia lettura: del resto, quando fosse così, e sarebbe naturale, io dissipo fin d'ora i dubbii che potessero levarsi in proposito per concludere che novello *Cicero pro domo sua* io faccio l'apologia della professione!

Oh! per carità, signori, ne sono ben lungi. La classe degli avvocati non ha bisogno nè di pistolotti, nè di difese

firmandosi la *vecchia Gazzetta*, non trova di meglio che pettegolare all'indirizzo dei nostri redattori, tentando, con una grazia elefantina, di fare un po' di quello spirito che si chiama sale appunto perchè condisce a metterne poco, e che la consorella, rimproverandone l'uso a noi, così largamente profonde nelle soporifere sue frittelle letterarie.

E l'ottimo *Pèplos*, anch'egli, premessa una tiratina di orecchie ai *letteratoni* (noi compresi) cui non andavano a sangue i suoi *numeri doppi mensili letterarii*, gratta il colascione facendoci sapere, con un gioiello del suo *atelier* letterario, che la sua casetta

..... è un nido fatto a cuore  
Intessuto con vimini d'amore,

una specie di gabbia cioè, nella quale, come un rigogolo in amore, egli zufola allegramente le canzoni primaverili.

E prosegue co' suoi versi, fluenti nella pace delle domestiche pareti, a dirci molte cose belle, che ci apprendono come egli viva in un atmosfera di baci e di fiori, deliziato da torridi abbracciamenti; e ci rivela le gioie del salottino coniugale pieno di confidenti profumi — cose tutte che, permetta l'ottimo *Pèplos* che glie lo diciamo noi *letteratoni* da strapazzo, poteva benissimo tenersele e gustarsele da sè... poichè gli affetti che si traducono in pubblico, scrive Giurati nelle sue *Leggi dell'amore*, come i fiori di serra quando si espongono all'aria, perdono molto della loro squisita fragranza.

Oltrechè per festeggiare degnamente il primo Maggio, ci può essere qualcosa di più interessante che le dolci intimità della sua gabbietta di vimini.

Del resto, dopo tutto, niente di male nelle spiritose punzecchiature della *vecchia Gazzetta* all'indirizzo nostro, niente di male nella pubblicazione dei numeri doppi, niente di male nell'occuparsi ed occupare i lettori, in un giorno destinato a maturare la realizzazione di alti ideali, collo sfogo di pettegozzi e colla giubilante descrizione di gaudii domestici.

di favore. Fin dai tempi più antichi, studiata, analizzata, criticata, e dall'opinione pubblica acerbamente torturata è andata man mano crescendo, non preoccupandosi per nulla di certe teorie maltusiane, e convinta che il *crescite et multiplicamini* biblico sia stato profetizzato esclusivamente per lei!

Contro l'opinione pubblica ha trovato novelle forze di prosperità, e si è infinitamente aumentata, nè più nè meno come i millepiedi, che è tutto dire! Nè da altra parte vorrei far torto ai miei colleghi, se così li posso chiamare io *avvocati dall'ovo appena nato*, perchè tutti quanti escono dalle università armati di tali artigli da non aver bisogno di difensori! Oh! a dirla qui fra noi, che nessuno ci senta, essi son tutti birbe (mi si perdoni la parola ardita), che si levano da qualunque impiccio, e come! *«Mi leverò io dal mio?»*

Ma io vi vo portare, o signori e amici carissimi, nei campi sereni dell'arte: vi vo portare in alto, ma molto in alto, procurando forse a voi la noia (e mi perdonerete) di sentirmi, e a me egoista la soddisfazione di vivere uno di quei quarti d'ora di vita vera, vibrante, elettrizzata dai miraggi dell'ideale! Non vi parlerò di orizzonti sconfinati, di splendori sognati di luce, ma con animo febbrile scorrendo festante pei sentieri dell'arte, vi vedrò volentieri, signore e amici, tener dietro a' miei

Lasciateci però almeno il conforto di potere in tutta coscienza affermare, serenamente giudicando quanto offrite in pasto alla pubblicità, che il vostro canto del primo Maggio d'oggi non è dissimile da quello che ha fin qui simboleggiato gli amori maggiolini.

## CORRISPONDENZE

Da Bergamasco

Ci scrivono:

**Socialismo ed anarchia in Bergamasco** (1.º maggio) — « *La Gazzetta del Popolo* pubblica, a quando a quando, qualche cenno sulle miserie di questo importante Comune: ma per Bergamasco anche l'impero della stampa equivale a zero.

Per questo disgraziato Comune, tutte le Autorità sono sorde; e di una sordità fenomenale!

Fu ed è sordo il Dicastero dell'Interno, il quale, abbenchè posto sull'avviso da un numeroso plebiscito di capi famiglia, elettori e Consiglieri Comunali, non che dalle attestazioni di Giunte Comunali di paesi limitrofi, come pure da quella del Comune di Bergamasco e dalla particolare di quell'Illustre Personaggio, Senatore del Regno, assessore municipale di Bergamasco, tutti concordanti nell'affermare le ottime qualità e meriti dello scaduto Sindaco, tuttavia rimase sordo; e siffattamente si fa lo scorno alla grandissima maggioranza di questa popolazione di tenere sospesa una tal nomina per far paga l'indegna influenza di quel soffio niente Onorevole di un Demone tutelare di Demoni aggressori!

E la conseguenza?

La conseguenza è che, funzionando interinalmente da Sindaco il pacifico e tre volte buon assessore, la pubblica morale va a rotoli!

Oggi intanto, 1.º maggio, malgrado tanto di *Divieto* pubblicato all'*Albo*

concetti sulla drammatica, che fedele esemplare della vita, ci stampa, sulla scena, tali quali, coi nostri difetti, colle nostre virtù, colle nostre passioni, sorprendendoci nell'intimo e psicologico svolgersi di tutti i nostri pensieri.

E' questo un bisogno vivissimo di un animo irrequieto e vivace come il mio; e lo è pure, sotto altre forme, di voi tutti che alternate le prosaiche faccende della vita ai brillanti entusiasmi dell'arte.

E sotto tal aspetto nessuno di certo vorrà oppormi che per noi italiani, che si consuma la vita nei brividi, negli scatti del sentimento, che col guizzar degli occhi accompagnamo la vivacità delle espressioni, e il sussultar del sangue val più il corruscar istantaneo del fulmine che il secolo del verme!...

L'arte è per noi, e fu per noi, e sarà con noi; è un orgoglio fuori di posto, mi dirà qualcuno: non è vero, o signori: studiatevi ben bene nell'intimo vostro, analizzate, come faccio spesso talora per conto mio, i vostri sentimenti, e vi convincerete una volta di più che ciò che ho affermato è vero. Chi di voi non ha scattato a giudizi troppo benigni verso un'arte che non era tale? Lasciamo da parte per ora tutto quanto ci viene importato d'oltre Alpi, e pretendente alle grandezze artistiche dell'avvenire, e convinciamoci senza aver timor di mentire o d'arrossire che questa benedetta Arte, come la si sente e la si dovrebbe

*Pretorio*, col *placet* del pacifico e buon assessore si lasciava, che una numerosa riunione di anarchici-socialisti, o che so io, partendo in processione da Bergamasco, cantando canzoni sovversive del buon ordine, si portasse in una casa posta proprio sul confine Bergamasco-Bruno a tenerci una concione anarchico-socialista, oratore un eccelso Professore di Bergamasco, venuto appositamente da Alba ove è titolare di cattedra di Belle Lettere!

E, non contenta la numerosa banda di aver vietato l'editto superiore in Bergamasco, veniva a terminare il Can-Can della dimostrazione alla stazione di Bruno, ove accompagnò l'eccelso oratore, il quale, per sottrarsi alle rampogne dei parenti in Bergamasco, fece appunto capo alla stazione di Bruno per salire sul convoglio di ritorno ad Alba.

Ecco le conseguenze delle situazioni anormali!

Sotto quel Sindaco titolare, che non riconfermaste ancora per assecondare ignobili influenze, simili trasgressioni non sarebbero avvenute sotto lo stesso sindaco del riconfermando Sindaco, dimenticaste troppo presto che si assopirono, mercè la vigile di lui opera, quelle rappresaglie di campanile e poterono fruire del quieto vivere anche gli abitanti di quel *niente pacifico Comune* di Oviglio i di cui abitanti, quali tanti Barbarossa, si facevano addosso a quei di Bergamasco quando costoro per i loro pacifici traffici transitavano in Oviglio. — *Et nunc erudimini!*

(Segue la firma).

## DA STREVI

Ci scrivono:

On. Signor Direttore,

**Ancora della recita di beneficenza** —

La prego di ospitalità nelle colonne del suo reputato periodico per avvertire un erroneo apprezzamento contenuto in un articolo di cronaca dell'ul-

sentire, è nata con noi; la succhiamo col latte materno a stille a stille, sotto questi puri orizzonti di cielo, e sotto gli impulsi di una fibra che si elettrizza al contatto di ciò che è bello, di ciò che è grande.

Tenuto conto di questi sentimenti nostri, un lavoro di Goldoni non aveva bisogno d'essere presentato al pubblico; ma il lavoro era dimenticato, ed era una cortesia avvertire i frequentatori del teatro che l'*Avvocato Veneziano* era una perla dell'arte tutta nostra, e non corrispondente ai capricci e gusti falsi dell'età che corre. Lungi da me l'idea di schierarmi fra i lodatori dell'età passata, vivo coi miei tempi, vittima di questo *bailamme* di società fin di secolo, ed i miei gusti si plasmano pure sul gusto di tutti; ma quando entro in arte son freddo, son muto, e per quanto è umanamente possibile, compenetrando l'età dell'autore, palpito con lui coi sentimenti dei suoi tempi. E lo farete anche voi stassera, trovando in queste scene così ricche di brio (e non di verve inverniciata), di contrasti verissimi (e non di *pochades*) il fondo dell'animo vostro. Per quanto cambiate le vibrazioni dei sentimenti nostri per le importazioni estranee, l'aria di famiglia ci si sente sempre, e palpitiamo volentieri sotto i fremiti d'un'arte italiana, d'un'arte figlia della nostra natura.

(Continua)